

BASSA DEFINIZIONE DI ANDREA BAGNI

Il carcere attorno e il carcere dentro

«L'ARIA SALATA» RACCONTA LA STORIA DI UN PADRE E DI UN FIGLIO CHE SI RITROVANO. IL PRIMO FINITO IN PRIGIONE, IL SECONDO DA ADULTO È DIVENTATO OPERATORE

SBARRE, PORTE METALLICHE che si chiudono, chiavi che cadono, colloqui con gente che vorrebbe uscire e non esce. Per andare dove, poi? I figli non vogliono più vedere i padri, si vergognano della loro galera. Non c'è che prendere a testate il muro, o cadere dal letto ogni tanto, «aiutati» dalle guardie. L'aria amara del carcere ha ritmi e rituali e spazi che scandiscono un tempo immobile. I pensieri sbattono nelle celle come il pipistrello di Baudelaire, l'immaginazione s'inventa un bus per andare a puttane. E tuttavia il più imprigionato sembra il giovane educatore che la prigione ce l'ha dentro. Una prigione e un tribunale. Si dannava l'anima per mettere insieme i pezzi del suo passato, si è fatto il culo per fare l'università, ha una sorella che aspetta un figlio e una fidanzata di buona famiglia, il padre di lei con un sacco di soldi e un futuro facile anche per lui. Ma mica le vuole le cose facili, lui. Ha da fare i conti con il suo, di Padre.

Il tribunale dello stato l'ha condannato a 20 anni per avere ammazzato uno - quello privato del figlio per averlo lasciato nel nulla tutta la vita dopo avergli promesso che lo portava a pescare... L'inizio è folgorante: entra uno nella stanza degli educatori con l'aria scazzata che hanno sempre i veterani e dice il suo nome. Quel nome. Lui, Fabio, corre a controllare la scheda. Torna allora si incazzato: lo comanda «come i regazzini», non fare questo non fare quello. Per la sorella è quello che in fondo ha sempre desiderato: incontrarlo in carcere, il padre assente, dove svolge la sua misera attività senza prestigio.

La macchina da presa in spalla, nervosa e documentaristica come in un film dei Dardenne - «Il figlio» peraltro era quasi il rovescio: un padre che incontra da educatore l'assassino del suo bambino e deve imparare a stare nel discorso, dopo tanto silenzio e solitudine. È così anche per Fabio e Luigi Sparti. Il passato ritorna e non è che sia chiaro che se ne può fare. C'è un tormento dentro che si agita nell'immobilità metallica d'intorno, e Giorgio Colangeli è una specie di strepitoso monumento alla sospensione della vita dei carcerati. Che mi metto a fare il padre adesso dopo vent'anni, Non ti sei mai fatto vivo, Che dovevo



L'ARIA SALATA

[Italia, 2006]

Regia di

Alessandro

Angelini

Con Giorgio

Pasotti, Giorgio

Colangeli,

Michela Cescon,

Katy Louise

Saunders, Sergio

Solli, Paolo De

Vita, Paolo

Pierobon.

cercarvi io, Vieni a vedere mia sorella, Che le dico. Un casino l'incontro con lei al supermercato dove lavora. Quando il padre esce in «sorprendente» permesso si porta dentro tutte le leggi non scritte di quel mondo. Fuori però il lavoro da fare è trop-

po grande. Rimettere insieme i pezzi del passato, senza poterlo davvero recuperare. Perché il tempo è immobile solo dentro, nella vita tutto scivola via. A chi chiedere perdono adesso? Non c'è che mettere i piedi nel mare e poi arrivare alle conclusioni.

ROMA

Il cervello di Passannante



A PARTIRE DA MARTEDÌ 13 febbraio torna a Roma lo spettacolo di **Ulderico Pesce** «L'innaffiatore del cervello di Passannante», per due settimane al Cometa Off, che racconta la storia di Giovanni Passannante, anarchico lucano nato a Salvia nel 1849, che nel 1878 attentò alla vita del re e per questo venne imprigionato e torturato. La sua famiglia fu perseguitata, madre e fratelli internati nel manicomio criminale di Aversa, mentre gli altri fuggirono dal paese. Condannato a morte e poi all'ergastolo in un processo affollatissimo, dove le signore di buona famiglia andavano col binocolo come a teatro per vedere «il mostro»,

Passannante verrà rinchiuso per oltre 10 anni al buio in isolamento. Cieco e malato, sarà trasferito al manicomio criminale di Morlupo Fiorentino grazie alla tenacia di un deputato socialista, Agostino Bertani. Lì morirà nel 1910 e il suo corpo, «non degno di sepoltura», verrà dato in pasto ai porci. Solo il cervello viene salvato, per essere fatto oggetto di studi lombrosiani. Ancora oggi i suoi resti sono esposti al Museo Criminologico di Roma. Pesce, che sul suo sito porta avanti una campagna per Passannante, ha invitato personaggi della cultura a intervenire, alla fine di ogni replica, per chiederne la sepoltura; hanno aderito Francesco Guccini, i Tettes de Bois, Fabrizio Gatti, Rodolfo Maltese, Alessandro De Feo de l'Espresso, Crescenza Guarnieri e molti altri. Lunedì 19, giorno del compleanno di Passannante, si terrà una serata in suo onore con degustazione di vini e cibi lucani.

Cometa Off, via Luca della Robbia 47 - www.uldéricopesce.com

IN GIRO

Komikazen a Ravenna

All'interno di Komikazen, il festival internazionale del fumetto di realtà in



corso a Ravenna, si terrà una mostra sul fumetto di realtà, dal 10 al 25 febbraio. Lo spazio, quest'anno, è

dedicato al lavoro di cinque giovani autori della casa editrice **Beccogiallo**. La casa editrice, a cui il festival ha deciso di riservare una approfondimento, sta portando avanti un progetto inedito nel nostro paese: portare le vicende di cronaca italiana e internazionale - di solito rappresentate in tv o nei saggi - anche nel mondo del fumetto. Sono nate così le collane di cronaca storica, cronaca nera e cronaca estera. Cernobyl, la strage di Bologna, il terremoto in Friuli e la mafia, tra i temi toccati.

Galleria d'arte Mirada

Via Mazzini, 83 - Ravenna

<http://www.mirada.it/komikazen>

Tek Festival

C'è tempo fino 28 febbraio per iscriversi al Tek Festival, manifestazione di cinema indipendente dedicato al sociale. L'indirizzo per spedire i materiali è via Braccio da Montone, 56 - 00176 Roma

www.tekfestival.it - tel. 06 2147126

Roma rivista

È stata inaugurata il 7 febbraio la mostra personale di Giusy Lauriola, che raccoglie scorci di una Roma ipotetica, fotografie ritoccate al fine di cambiare l'aspetto della città eterna. Al centro del lavoro di Lauriola c'è una nuova visione della città secolare, legata alla riflessione sul cambiamento della struttura urbana che sta subendo. Colosseo, lupe capoline, aquile e l'acronimo «Spqr», che dà il titolo alla mostra, diventano simboli da riplasmare in un contesto urbano moderno. Fino al 23.

Mo.Ca, Piazza degli Zingari, 1 - Roma

www.mocaroma.it

Mantova Musica fest

Sono aperte le iscrizioni alla quarta edizione del Mantova Musica festival, che si terrà dal 23 al 27 maggio. Quattro le sezioni a cui è dedicata la manifestazione: canzone italiana, rock, jazz, etnica. Il bando di concorso è scaricabile dal sito. Scadenza il 28 febbraio.

www.mantovamusicafestival.it

SEMAFORO di MARCELLO WALTER BRUNO

Periferico sarai tu [e Pasolini]

Come sono le periferie italiane? Guardiamo un libro fotografico: «Fuori di me. Indagine sulla periferia umana» [Editoriale Il Punto], del gruppo Clic et Nunc [www.clicetnunc.com], richiedibile scrivendo a lacittadimilazzo@tiscali.it. La plumbea Milazzo dello psicanalista Carlo Rigi e la dechirichiana Termini Imerese [Palermo] dello psicologo del lavoro Pietro Iacono sono la negazione della solarità siciliana. Abbacinatamente vuote e splendidamente, angosciantemente geometriche sono tanto la wendersiana Rende [conubarzione di Cosenza] di Claudio Va-

lerio quanto la notturna Padova di Stefano Martellucci e la slovena Capodistria di Damian Fischer. Marcello Volpi, Valentino Albini e Pierlamberto Ripesi «effettano» rispettivamente Città di Castello [Perugia], Milano e Treviso, ma anche queste composizioni polaroid, solarizzazioni e foto mosse non ci danno una «periferia umana» [un luogo dove centinaia di migliaia di persone come noi vivono e sopravvivono quotidianamente] ma piuttosto strutture visive in cui l'umano non raggiunge dignità di presenza. La periferia è vuoto?

La periferia è il vuoto? La periferia è bella quando si svuota dei suoi [poveri] abitanti?

Dove sono le periferie italiane? Rispondo: no gli scrittori del volume Laterza «Periferie»: a Bari, Napoli [«periferia totale» secondo Giuseppe Montesano], Roma [Tor Fiscale, ma con un ricordo dei luoghi pasoliniani], Bologna [Barca], Milano, Torino [dove, secondo Silvio Bernelli, la nuova periferia è in centro]. In qualcuno di questi racconti-reportage appaiono persone, ma in genere l'impressionismo urbanistico-architettonico prevale sul-

l'osservazione sociologica partecipante. La periferia è ciò con cui non vogliamo avere a che fare? Resta la geniale considerazione del fotografo Andrea Chiesi: «Cinquant'anni fa quei posti erano il futuro». Sì, ecco: la periferia è il futuro che non si è realizzato. Una città mancata, una cittadinanza mancante.

